

Atene L'ultimo timore è perdere la casa: c'è il rischio confisca

La favola di Tsipras è finita: per i greci adesso torna la paura

◦ ZUNINI A PAG. 8 - 9

I greci traditi da Tsipras: "Ci fa portare via la casa"

Nuovi colpi al welfare Sarà tagliata la "Epicuriki"
una delle due voci del trattamento pensionistico
A fine mese l'ultima tranche di aiuti dall'Eurogruppo

I PRIMI PIGNORAMENTI

Iason, barista: "A me il locale è già stato sequestrato, le tasse aumentano e i clienti no, resistere è impossibile"

L'EX COMPAGNO

Primikiris era un membro della direzione di Syriza. Oggi dice: "Il nostro leader si è venduto a Bruxelles"

UN'ALTRA FERITA

Nelle strade di Atene l'ultima paura è perdere l'abitazione: chi l'ha comprata grazie a un prestito pubblico, se non riesce a pagare le imposte rischia la confisca. Il premier è sempre più odiato a sinistra

» ROBERTA ZUNINI
.....
Atene

Il letto matrimoniale ha il lenzuolo ripiegato, come per far prendere aria e sole al materasso, il bicchiere di plastica sul comodino è mezzo pieno e le ante dell'armadietto sono chiuse. È evidente che chi ha dormito in questa stanza di cartone sotto un portico a pochi metri dal parlamento, nel cuore di Atene, ha cercato di renderla più simile possibile a una camera da letto vera per conservare un minimo di normalità, di dignità. Ma cosa lo abbia spinto a finire per strada non glielo si può domandare perché non c'è. Forse è andato al lavoro, uno dei tanti impie-

ghi da 400 euro al mese che non consentono di affittare un monolocale, pagare le bollette e mangiare o forse è andato a cercarne uno avendo perso il precedente come migliaia di altri cittadini greci durante questi sette anni di ininterrotta crisi economica.

IL PROBLEMA della casa è attualmente la preoccupazione principale della gente comune, specialmente in città. E riguarda non solo coloro che non hanno una casa di proprietà, ma anche coloro che la posseggono. Non appena chiedi a un commerciante, a un artigiano, a un impiegato, a un taxista, a un grafico, a un medico, a un insegnante come stia andando, tutti rispondono: "Il governo sta per toglierci l'unica casa che abbiamo". Da alcune settimane l'opinione pubblica greca è spaventata dalla notizia che chi non ha pagato le tasse, anche se possiede una sola casa, se la vedrà confiscata. A nulla valgono le rassicurazioni del premier Alexis Tsipras e dei suoi ministri che hanno affermato più volte di non volere arrivare al sequestro delle abitazioni.

Chi ha contratto un mutuo con le banche (circa il 70% degli 11 milioni di greci è proprietario di un'abitazione), qualora non potesse più pagare le rate, continuerà a godere della protezione (offerta da una legge in vigore prima dell'arrivo di Syriza al governo). Invece i proprietari che hanno un debito con lo Stato dal prossimo anno potrebbero perderla.

"Il comune di Atene ha già iniziato a confiscarle - dice Iason, 58 anni, titolare di un bar che sostiene di avere già ricevuto l'avviso di sfratto -. Ma io se pago le tasse, che sono aumentate dopo la firma del terzo memorandum, non ce la faccio a mandare avanti l'attività perché i clienti non sono cresciuti di pari passo, anzi".

LO SOSTIENE anche Vassilis Primikiris, ex membro della



direzione di Syriza, dallo scorso anno dirigente di Unità Popolare, Lae, il partito fondato nell'agosto del 2015 dall'ex ministro dell'Energia Lafazanis dopo aver portato con sé l'ala più a sinistra di Syriza. "Tsipras ha pugnalato alle spalle i suoi elettori, questa è la verità. Oggi è il beniamino di Bruxelles perché sta applicando per filo e per segno il programma di austerità imposto dalla Germania. L'opinione pubblica è rimasta talmente basita nel vedere che Syriza fa le stesse politiche della destra che non ha più nemmeno voglia di protestare, ma alla fine dell'anno quando le riforme richieste dalla ex troika verranno completate con il conseguente taglio delle pensioni, aumento dei prezzi, confisce delle case, privatizzazioni e diminuzione ulteriore del costo del lavoro, vedrete che la gente tornerà in piazza. Noi ci saremo sicuramente".

Anche gli anarchici si stanno preparando a tornare in piazza contro questo governo. Spiros, quarantacinquenne, uno dei fondatori del gruppo più battagliero, "Rubicone", accetta di parlare al *Fatto* presso il centro sociale Vox, nel quartiere Exarchia, dove campeggiano manifesti di sostegno ai "No Tav": "La società greca è in coma mentre Schauble (il ministro delle finanze tedesco) brinda alla salute del governo Tsipras e farà di tutto per fargli completare la legislatura, nel 2019, perché sa che è l'unico che può far bere alla gente tutte le misure di austerità, altro che il governo Samaras (ex premier e leader del partito di centrodestra Nea Demokratia). La situazione per i comuni mortali sta peggiorando e con la privatizzazione di tutti gli asset dello Stato sotto il controllo della Ue, la Grecia è ormai in tutto e per tutto una colonia. Tsipras ha venduto la Grecia ma noi non ci arrendiamo e stiamo organizzando azioni contro l'im-

minente confisca delle case e a fianco dei pensionati".

SECONDO gli ultimi sondaggi, se si andasse al voto oggi vincerebbero i conservatori di Nea Demokratia con il 21,5 per cento, Syriza diventerebbe il secondo partito con il 15,1 e si confermerebbero ancora terzi i neonazisti di Alba Dorata dati al 6,9 per cento. Seguono Unità Popolare e i comunisti del Kke, entrambi intorno al 5 per cento. "Il governo non cadrà perché la Germania ha constatato che Tsipras sta completando le 15 riforme richieste dai creditori ed è quindi una sicurezza. Sotto il profilo interno, il premier sta mettendo i suoi uomini nei gangli dello Stato greco, per esempio con la messa all'asta delle frequenze televisive che ha cambiato il panorama della comunicazione. Di per sé è stata una decisione giusta perché le frequenze andavano assegnate e acquistate, cosa ne faranno i nuovi proprietari bisognerà vedere", dice Kostas Pliakos, documentarista e giornalista di Cnn Grecia. Ciò che sembra davvero regnare sovrano sotto il Partenone è un senso di rassegnazione, con qualche sporadico sussulto prima di ogni incontro tra creditori internazionali e governo, come si è verificato tre settimane fa quando un gruppo di pensionati, molti elettori del partito comunista, erano scesi in piazza per timore di nuovi interventi sulle pensioni. Che ci saranno: verrà tagliata in parte la cosiddetta "*Epicuriki*", assistenza, una delle due voci del sistema pensionistico.

Pochi giorni dopo le proteste innaffiate di gas lacrimogeni e manganellate della polizia, Atene ha ricevuto per buona condotta dall'Eurogruppo il via libera alla seconda rata di finanziamenti da 2,8 miliardi che completano la tranche da 10,3 miliardi approvata a giugno. Per ora però ne verrà e-

rogata solo la metà, l'altra parte è *sub iudice*: dipende dal versamento di tutti gli arretrati ai suoi fornitori. Ma se le cose continueranno così, alla fine del mese verrà data luce verde.

È PROBABILE che l'autunno sarà caldo per Tsipras anche per le tensioni all'interno del partito: oggi si chiude il congresso di Syriza con un documento molto critico del cosiddetto gruppo dei 53, la fazione più radicale. "Che altro poteva fare Tsipras di fronte alle code ai bancomat e agli anziani in pantofole terrorizzati di non poter prelevare la pensione? Ha dovuto accettare il ricatto dei creditori e firmare il memorandum. Certo non mi fa piacere non poter prelevare più di 500 euro la settimana o investire i miei risparmi fuori dal paese, ma non c'era alternativa", dice Christos un ricercatore in ambito pubblico prossimo alla pensione.

Secondo Andreas, un giovane fisioterapista, una delle misure che il premier avrebbe dovuto realizzare ma continua a posticipare è il ridimensionamento dell'ampio apparato burocratico greco. "E chi pagherà le tasse quando ci licenzieranno, visto che siamo gli unici a pagarle con certezza assoluta? domanda con un sorriso amaro Adonis, impiegato presso il municipio del Pireo. Il pensionato Yorgos è ancora al suo posto in un angolo di piazza Omonia dove vende profumi contraffatti per poter pagare le tasse e non perdere la casa. Anche il primo ministro Alexis è ancora al suo posto a palazzo Maximou anche se forse vorrebbe non esserci mai stato, Yorgos di certo ne avrebbe fatto volentieri a meno di stazionare sotto il sole e la pioggia in una piazza grigia e spenta che è lo specchio della Grecia post terzo salvataggio. Entrambi però sono prigionieri degli eventi.



Inumeri

15%

Syriza, il partito di Tsipras, è crollato nei sondaggi. In testa ora ci sono i conservatori di Nea Demokratia con il 21,5

10,3

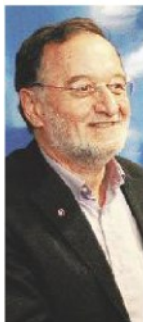
miliardi, gli ultimi aiuti per la Grecia deliberati a giugno dall'Unione europea

2019

Tsipras, dimostrata la sua affidabilità all'Europa, vuole arrivare in fondo alla legislatura

.....

I PROTAGONISTI



PANAGIOTIS LAFAZANIS

È uscito da Syriza per fondare Unità Popolare



KYRIAKOS MITSOTAKIS

È presidente dei conservatori di Nuova Democrazia



NIKÓLAOS MICHALOLIÁKOS

Leader di Alba Dorata, partito neonazista